
Commissione Ue: “inquinamento zero”, obiettivi lontani, “occorre un'azione più incisiva”

La Commissione europea ha pubblicato la prima relazione sul quadro di monitoraggio e prospettive sull'inquinamento zero e la relazione sulle terze prospettive in materia di aria pulita, che insieme definiscono percorsi per ripulire l'aria, l'acqua e il suolo. Dalle relazioni risulta che “se le politiche dell'Ue hanno contribuito a ridurre l'inquinamento atmosferico e l'inquinamento da pesticidi, i livelli dell'inquinamento sono ancora troppo alti; in altri settori, come il rumore, i nutrienti, la produzione di rifiuti urbani, i progressi hanno subito una battuta d'arresto”. I risultati indicano che, nel complesso, “se l'Ue vuole raggiungere gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento per il 2030, è necessaria un'azione molto più incisiva, ossia l'adozione di nuove leggi antinquinamento e una migliore attuazione di quelle vigenti”. I progressi verso il conseguimento dei sei obiettivi sull'inquinamento zero “sono ineguali: diminuisce l'inquinamento da pesticidi, antimicrobici e rifiuti marini, ma non si è avanzato molto sul rumore, i nutrienti e i rifiuti. Peraltro, i tassi complessivamente alti di conformità alle norme unionali sull'inquinamento delle acque potabili e di balneazione (rispettivamente > 99% e > 93%) sono incoraggianti”. Per il 2030, “con un maggiore impegno possiamo raggiungere la maggior parte degli obiettivi”. Tuttavia – sostiene la Commissione – i livelli di inquinamento attuali “sono davvero troppo alti: ogni anno oltre il 10% dei decessi prematuri nell'Ue è ancora legato all'inquinamento ambientale, principalmente atmosferico ma anche acustico e all'esposizione a sostanze chimiche, e questi due ultimi settori sono probabilmente sottostimati”. L'inquinamento danneggia la biodiversità. “Vi sono differenze significative tra gli Stati membri, con livelli di mortalità prematura intorno al 5-6% nel nord e al 12-14% nell'Europa meridionale e orientale”.

Gianni Borsa